

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Sara Malighetti

Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe I C

La vendetta natalizia

Oggi è il giorno di Natale; avrei potuto passarlo al meglio, ma purtroppo sono costretto a stare dai miei zii e cugini. Oh non mi sono ancora presentato: mi chiamo Marco, ho undici anni, frequento la prima media e odio tantissimo i miei cugini. Vi chiederete il perché, ovviamente. Beh, sinceramente la spiegazione è molto semplice: sono la perfetta rappresentazione dei cugini viziati e mascalzoni. Ogni Natale dobbiamo passarlo insieme, ma non è questo il problema di fondo; il vero problema è quello che fanno loro quando non ci sono i genitori. Per esempio: un Natale mi hanno legato alla porta per ben quattro ore! Ovviamente i regali: più belli, costosi o più preziosi vanno a loro, sempre.

Sono le 12.30, arrivo a casa degli zii e cugini. Quando scendo dalla macchina inizio a tremare: ho paura di quello che potranno farmi. Quando mio padre suona il campanello, ci apre zia Glenda seguita da zio Carlo e dai due mocciosi, Lidia e Riccardo.



Subito dopo esserci accomodati per mangiare Riccardo e Lidia mi trascinano verso il bagno e mi raccomandano: “Non dire assolutamente niente ai tuoi di quello che ti facciamo, se no te la faremo pagare”. Nel giro di due secondi sono già spariti. Ho intuito che sarebbe stato il Natale peggiore di sempre.

Il pranzo passa tranquillo finché zio Carlo dice: “Noi genitori andiamo a fare un giro, voi fate i bravi, mi raccomando”.

L’ansia comincia a salire, ma se succederà qualcosa mi vendicherò, promesso. I due, infatti mi prendono e mi bloccano gambe e braccia. Prevedibile. Mi legano con delle corde di plastica, che sinceramente sono molto semplici da slegare. Ad un certo punto si sente un rumore nella cucina, credo provocato dal cane: la mia salvezza! I due vanno a controllare e io mi slego e mi nascondo dentro lo sgabuzzino. Prendo con me la chiave della camera. Quando i due tornano li chiudo dentro la stanza. Finalmente mi sono vendicato. In fondo non è il Natale peggiore di sempre.



Matilde Beretta

Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe III B

Ti

Ciao sono Ti! Ma fino al 22 dicembre non mi chiamavo così.

Fino ad allora ero in un negozio e passavo le mie giornate in una gabbia, facendo finta di essere una coniglietta molto tranquilla per far vedere che ero brava ed uscire presto da quel posto.

Una sera vidi cinque persone che si avvicinarono a me e una ragazza che sorrideva; non riuscivo a capire quello che stessero dicendo fino a che non mi presero e mi misero in una scatola al buio; quel cartone non era molto comodo... Per fortuna presto la ragazza che sorrideva prima mi fece uscire in una casa molto accogliente.

In quel momento vidi un albero con appese delle luci colorate e degli addobbi con la scritta "Natale". Allora non sapevo ancora bene cosa fosse e cosa portasse con sé quella festa.

Ma quel che attirò più di tutto la mia attenzione fu una strana casetta di legno in miniatura; anzi sembrava più una stalla come quella dove sono stata cresciuta io, ma all'interno non c'erano dei miei simili bensì degli altri animali e un bambino in una mangiatoia in mezzo al fieno, il mio cibo preferito.... Un bambino nel fieno?! perché mai mettere un bambino in una mangiatoia?!



Pensai che questo bambino fosse molto speciale, perché la mia nuova famiglia ne parlava in continuazione, stava addirittura preparando una mega festa per Lui... Eppure c'erano delle cose che mi incuriosivano: perché un Bambino così speciale è nato nella più assoluta povertà? Perché ad accoglierlo c'erano solo animali (un bue, un asinello e delle pecorelle)?

Iniziai a far girare il mio cervellino, ma non riuscii a trovare le risposte: sono un coniglio non uno scienziato!

Ho capito però che tutte le decorazioni, i preparativi per una cena e tanti doni impacchettati avevano lo stesso scopo: quello di celebrare il giorno in cui è nato quel Bambino nella mangiatoia.

Il 25 dicembre, infatti, la mia padrona, sì la ragazza che sorrideva si è messa a scartare i regali sotto l'albero insieme alla mia famiglia di esseri umani: erano tutti felici e sorridenti; credo proprio che questa festa aiuti tutti ad apprezzare la gioia dello stare insieme.

Ma i regali non dovrebbero essere per il Neonato nella mangiatoia? Questa volta la risposta sono riuscita a intuirla da sola: sono una coniglietta davvero intelligente! Ho pensato che è quel Bambino il Dono per tutti, un Dono che non deve essere scartato perché quel Bambino è in mezzo a noi oggi come ieri.

È arrivato senza disturbare in un posto isolato con la sola compagnia di gente umile e animali e ha portato e porta ancora oggi la pace, la gioia e la fraternità.

Wow! Sono una coniglietta poeta! Questa festa mi trasmette tutto ciò che il Bambino ha portato.



Nell'aria si respira un'atmosfera tranquilla; è interessante vedere come la vita di alcune persone porta cambiamenti straordinari ed unici, come la mia famiglia ha fatto con me e come il Bambino ha fatto con l'umanità.

Detto tutto ciò ora vado a stare con chi mi vuole bene.

CIAO DA TI

